

“COME ORFEO NELLA VALLE DELL’ADE”

Virgilio Patarini

NOTA CRITICA

Fabio Cuman: Come Orfeo nella valle dell’Ade

La forza dirompente che soggiace alla pittura di **Fabio Cuman** scaturisce e si alimenta dall’incontro-scontro di forze ancestrali e antitetiche: il Caos (la Materia informe, l’Inconscio) e un principio ordinatore che potremmo definire “cosmogonico”, ossia che tende a mettere ordine nel disordine e a trasformare il “Caos” in “Cosmo” (la Ragione, la Forma). Il “Pathos” contrapposto al “Logos”, per dirla con gli antichi greci.

La personalissima, suggestiva e a tratti insondabile mitologia cumaniana da sempre trae linfa vitale da tale conflittuale e fecondo rapporto dialettico. Ieri come oggi. Anche se gli equilibri, periodo dopo periodo, mutano, e di volta in volta sembra prevalere la Forma (il disegno) o la Materia informe (il trattamento pittorico).

Da anni, quotidianamente il giovane artista combatte contro i suoi demoni. E il campo di battaglia è la tela, e le armi che egli utilizza...

O forse no. Forse la metafora è fuorviante. Forse non si tratta di una battaglia, ma piuttosto di una incantazione. In una battaglia lo scopo è l’annientamento, la sconfitta dell’avversario. In un incantesimo invece ci si prefigge di “ammaliarlo”, catturarlo nelle reti del rito magico per soggiogarlo e piegarlo ai propri voleri: “domarlo”, magari solo per un breve tempo.

Per questo le opere di Fabio Cuman ci appaiono così oscuramente evocative: perchè l’azione catartica della sua pittura non ha sconfitto le forze primigenie dell’Inconscio (paure, emozioni irrazionali, sogni, pulsioni profonde, deliri), ma ha ingaggiato con queste una specie di mistico e sensuale “corpo a corpo”: una sorta di danza sciamanica capace di tenerle, almeno per un poco (e forse solo in parte), sotto controllo. Il Mito serve a questo. Anche a questo. Raccontare, dipingere delle storie serve anche a questo.

Come Orfeo che cantando incanta gli Dei degli Inferi. Egli non li uccide: li commuove. La sua arte riesce per qualche istante a sospendere il tempo, ad aprire uno spiraglio nel consueto e ineluttabile volgere degli eventi. E salva dalla ferocia dell’oblio ciò che ama.

Ora la ricca e articolata saga dei miti cumani si arricchisce di un nuovo capitolo in cui lo stile del nostro aedo post-moderno si fa decisamente più sobrio ed essenziale: di un rigore inedito e di inedita eleganza in cui prevale la cancellatura sulla narrazione (un tempo ricca e articolata). Solo materia, colore (un solo colore) e qualche segno. Un segno netto che tale materia incide, recide, decide. Piaga e redime.

La maggior parte delle opere presentate in questa mostra si caratterizza per la stesura sulla tela di un impasto spesso e pastoso di nero e frammenti di carta e cartone ondulato che poi viene scavato da un disegno deciso, preciso e corsivo, che va delineando talvolta rare figure vagamente antropomorfe (molto più rare di un tempo), spazi di luce e di tenebre, luoghi immaginari. E poi un sapiente gioco di velature del colore (un solo colore), di guizzi leggeri e cangianti che si accendono in improvvise e impreviste vibrazioni e arricchiscono d’infinito sfumature le campiture monocrome delle opere.

Insomma, quadri monocromi dai mille colori. E storie intessute di tangibili sogni. Infondo questa mostra è tutta qui.

Virgilio Patarini

Nota biografica

Fabio Cuman (Varese, 1972), nonostante la relativa giovane età, nell'arco di poco più di un quindicennio, dal 1992 -data della sua prima mostra ad oggi- è stato protagonista di oltre cento mostre collettive ed altrettante personali in spazi pubblici e privati di crescente importanza.

Collabora con Virgilio Patarini e ha esposto negli spazi da lui diretti (Basilica di San Celso, Galleria Miro' e Atelier Chagall) e in mostre da lui curate fin dal 1999, data del primo catalogo e della prima mostra frutto di tale collaborazione ("Metamorfosi 1999"). Da allora ad oggi le mostre nate da tale sodalizio sono state circa trenta, tra personali e tematiche. I cataloghi nove, di cui sei monografici.

Tra le principali mostre degli ultimi anni segnaliamo: nel 2000 in Austria all'Expo di Salisburgo e al Simposio "Kunstkreis Burksdtrechau"; nel 2001 mostra personale all'Holiday Inn di Assago; un'altra personale di pittura e scultura alla Basilica di San Celso a Milano (a cura di Patarini); a Nizza, in Francia, nel salone Espositivo del Centro Affari; a Montecarlo, all' Espace Fontville; altre due personali all' Holiday Inn di Roma e alla Rocca Brivio di San Giuliano Milanese; in Austria di nuovo invitato al Simposio "Kunstkreis Burksdtrechau"; a Milano, allo Spazio Espositivo di Area Banca in via Dante 4, mostra "Enigmi" (catalogo Apollo e Dioniso, a cura di Patarini); nel 2002 in Francia ben tre mostre: al Casinò di Bandol, alla Galleria "Le Bosphore" di La Seyne Sur Mer, e al Salone Espositivo del Centro Affari di Nizza; in Austria ancora una volta invitato al Simposio "Kunstkreis Burksdtrechau"; in Ungheria al Simposio "Sellye"; nel 2003 mostre personali a Cagliari, Arbus, Spazio "Zanda", a Palermo nel Castello di Carini, a Milano all'Atelier Chagall e alla Biblioteca Comunale di Baggio; nel 2004 a Como, alla Galleria "Arte contemporanea e dintorni", partecipazione alla quindicesima edizione Fiera d'arte Internazionale "Padova Arte", partecipazione alla X edizione fiera internazionale "Riparte" di Roma, mostra personale presso la Galleria Studio 2 di Faenza; nel 2005 le personali dal titolo "Cartoline" alla Galleria "Arte contemporanea e dintorni di Como", "Deserto rosso" presso l'Atelier Chagall di Milano e "Sacro fuoco" presso la Galleria Mirò, sempre di Milano (cat. Apollo e Dioniso, a cura di Patarini). Nel 2006 "Monochrome" e "Altre storie" all'Atelier Chagall (cat. Apollo e Dioniso, entrambe le mostre e i relativi cataloghi sempre a cura di Patarini).

Nel 2007, tra le numerose esposizioni ricordiamo la mostra personale agli Archivi del '900 di Milano (a febbraio) e alla Galleria La Fortezza di Savona (a giugno), e inoltre importanti mostre tematiche itineranti come "Figure del silenzio" (Milano, Archivi del '900, Conegliano Veneto, Galleria Leonart) e "Scripta manent" (Milano, Archivi del '900; Pontremoli, Sala del '400, in concomitanza con il Premio Bancarella; Varazze, Palazzo Beato Jacopo), ancora una volta mostre e cataloghi curati da Virgilio Patarini.

Sue opere sono state recentemente e ripetutamente battute in aste pubbliche (Meetingart). Le opere di Fabio Cuman sono presenti nel Museo ungherese "Sellye" e in quello austriaco "Kunstkreis Burksdtrechau".

Si sono occupate di lui diverse testate editoriali specializzate e non, quali "Arte", "Arte in", "Arte Contemporanea", il Corriere della sera, Il Giorno, Il Cittadino, Il Corriere di Como.

Solo nell'ultimo anno sue opere sono state pubblicate sulla rivista "Arte" nei seguenti numeri: febbraio 2007 (pag. 187) e aprile 2007 (pag. 167); su "Arte Contemporanea": marzo/aprile 2007 (pag 99 e 100), maggio/giugno 2007 (pag. 130), sett./ottobre 2007 (pag. 111, recensione mostra "Scripta manent"), marzo/aprile 2008 (pag. 94); su "Arte In", dic. 2007/genn. 2008 (pag.51).

Numerosi i cataloghi di singole mostre, tra cui segnaliamo: "Enigmi", a cura Virgilio Patarini, Apollo e Dioniso Edizioni, 2001; "Voci del nostro tempo", a cura di Walter Venanzio, Accademia Italiana del Terzo Millennio, 2003; "Metamorfosi del nuovo" e "Cartoline", Arte cont. e dintorni, 2004 e 2005; "Figure del silenzio" e "Scripta manent", Apollo e Dioniso edizioni, 2007.

Numerose le monografie pubblicate su di lui da Apollo e Dioniso Edizioni e curate, come si sottolineava sopra, da Virgilio Patarini: "Fabio Cuman - Metamorfosi 1999"; "Fabio Cuman - Metamorfosi 2004", "Fabio Cuman - Sacro fuoco", catalogo dell'omonima mostra del 2005, "Monochrome - storie di eclissi e cocodrilli", catalogo dell'omonima mostra della primavera del 2006, "Altre storie", catalogo dell'omonima mostra dell'autunno del 2006. Sempre pubblicato da Apollo e Dioniso Edizioni, ma con introduzione di Giuseppe Casiraghi, "Dentro l'anima", catalogo dell'omonima mostra del 2005.

In permanenza presso la Galleria "Atelier Chagall", la Galleria Zamenhof di Milano e altre gallerie italiane.